

TOTOPARROCCHIA

Ed.23 n°1381 ≈ Parrocchia San Pio X ≈ Loano ≈ Domenica 22 Marzo 2020
QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

«ERO CIECO E ORA CI VEDO»



La quarta Domenica della Quaresima ci propone il Vangelo del cieco nato in San Giovanni. È un racconto lungo e dettagliato. Appare chiaro che Giovanni pensa che ciechi siamo anche noi, e come il cieco del Vangelo dobbiamo lasciarci guidare da Gesù per arrivare a dire: *“Credo Signore”*.

La prima questione la pongono i Discepoli: è cieco perché ha peccato lui, o perché hanno peccato i suoi genitori? Gesù taglia netto: *“Né lui, né i suoi genitori”*. Non c'è un legame di causa effetto tra il peccato e la malattia. Ma il legame piuttosto è tra la malattia e le opere di Dio: *“Perché in lui siano manifestate le opere di Dio”*.

Per Gesù il cieco è un segno, che attraverso il suo cammino conduce alla fede. Il gesto di Gesù per la guarigione, nella sua semplicità, è solenne: gli spalma sugli occhi del fango fatto con la saliva, e lo manda a lavarsi alla piscina di Siloe. Il fango richiama la creazione: Gesù intende fare una nuova creazione. Tutte le sue opere sono orientate alla creazione dell'uomo nuovo.

Troviamo poi tutto il cammino che il cieco guarito fa per arrivare alla fede in Gesù: i vicini manifestano stupore, i farisei giudicano Gesù un peccatore, i genitori si lavano le mani (chiedetelo a lui), il cieco riconosce che Gesù è venuto da Dio e viene cacciato fuori dalla sinagoga.

A questo punto c'è l'incontro definitivo tra Gesù e il cieco: *“Tu credi nel figlio dell'uomo?”* (chiede Gesù) e il cieco risponde: *“Credo Signore, e si prostrò davanti a lui”*.

In questo tempo in cui tutti siamo in quarantena e isolamento, a causa del “virus”, abbiamo tempo per percorrere anche noi la strada del cieco del Vangelo: che cosa vuole dirmi Gesù con questo racconto? Io sono cieco? Ho la fede in Gesù? Lo conosco personalmente? Gli voglio bene? Mi lascio voler bene da lui? Penso che possa migliorare la mia vita e quella del mondo? Mi lascio interrogare da lui? Cosa gli rispondo se mi dice: tu credi nel figlio dell'uomo?

Buona Domenica e Buona Quaresima.

Don Luciano



www.sanpiodecimoloano.it

VISITACI

Parrocchia San Pio X Loano



AVVISI

Il segno delle Beatitudini: Beati quelli che sono nel pianto

**QUESTA DOMENICA ALLE ORE 11, SANTA MESSA A SAN PIO X
A PORTE CHIUSE, TRASMESSA SULLA PAGINA FACEBOOK:
PARROCCHIA SAN PIO X LOANO**

E SUL SITO: www.sanpiodecimoloano.it

www.facebook.com/ParrocchiaSanPioXLoano/www.sanpiodecimoloano.it

Il sussidio per i ragazzi **Felici come una Pasqua** è in chiesa in un cestino sui tavolini vicino all'acqua benedetta, chi lo desidera può ritirarlo, insieme al **foglio della messa con le letture**.

Mercoledì 25 marzo: Festa dell'Annunciazione di Gesù

Recitiamo il Santo Rosario meditando i misteri della Gioia:

- 1) L'Annuncio dell'angelo a Maria: Gesù si fa carne
- 2) Maria visita Elisabetta
- 3) Gesù nasce a Betlemme
- 4) Gesù è presentato al tempio
- 5) Gesù ritrovato nel tempio a 12 anni

Vi invitiamo anche a leggere le letture sul sito della Parrocchia www.sanpiodecimoloano.it e la pagina Facebook Parrocchia San Pio X Loano

**LA CHIESA RESTERÀ SEMPRE APERTA
DALLE 7.30 DEL MATTINO ALLE 19.30**

Per dare la possibilità ai fedeli di trovare e donare il conforto della preghiera.

Sono sospese tutte le Ss. Messe

Sono sospese le Benedizioni delle Famiglie e le Comunioni ai malati
(probabilmente fino a dopo Pasqua)

Continuiamo a scrivere articoli per il giornale di Pasqua e inviamoli a
sanpio10@libero.it

**Per queste ed altre notizie potete consultare il sito: www.sanpiodecimoloano.it
e la pagina Facebook della Parrocchia.**

TOTOELIO



Perché si dice: "AVERE UNA VOCE STENTOREA"

Il significato del vocabolo '*stentoreo*' deriva da un personaggio greco, il poco noto principe *Stèntore*, il quale aveva un tono di voce così forte e vigoroso che sembrava di sentir parlare cinquanta persone messe insieme: una voce, quindi, che si percepiva anche a distanze elevate. La mitologia narra che, La dea Era, consorte di Zeus, assunse le sue sembianze per incoraggiare l'esercito greco durante la guerra di Troia. Durante una sfida vocale con il dio Hermes, Stèntore ebbe la peggio e morì per essere andato oltre le sue forze. È grazie alla sua particolare voce che si dice di qualcuno che ha una **voce stentorea**, cioè un tono di voce possente, addirittura tonante, così forte da farsi sentire da un pubblico molto vasto.

TOTORAGAZZI



Azione Cattolica di Albenga-Imperia

TOTO LUCIO

I Santi: **SANT'EMANUELE** Martire (26 marzo)

Sant'Emanuele Martire visse attorno al terzo secolo dopo Cristo in Anatolia ed è oggi ricordato come esempio di coerenza alla fede cattolica e coraggio, nonché come simbolo di devozione ed amicizia. Emanuele è collegato ad altri due Santi: Quadrato e Teodosio, amici e compagni di martirio. San Quadrato era un Vescovo, un consulente spirituale che si occupava di celebrare Messe e di portare conforto religioso e sacramenti ai carcerati, ai dimenticati ai bordi delle strade, ai miserabili. I pagani, infastiditi da questi gesti di carità e pietas cristiana, presero quindi di mira san Quadrato, costringendolo ad abdicare al suo incarico. San Quadrato si rifiutò e continuò, imperterrito, a portare i suoi servigi alla piccola comunità ma fu incarcerato, torturato e ucciso tramite decapitazione. Sant'Emanuele non accettò questo atto di violenza e prepotenza e, insieme a san Teodosio, continuò a battezzare, portare conforto ed aiuto a tutta la comunità. Furono presi di mira anche loro dai pagani, messi in prigione e sottoposti a terribili torture, al fine di convincerli ad abbandonare la fede. Nessuno dei due, però, si sottomise a tale crudele volere e, fino ai loro ultimi respiri, non rinnegarono mai il Signore e non accettarono di piegarsi alle angherie. Sant'Emanuele fu quindi condannato a morte e decapitato. Ancora oggi è ricordato in omelie ed esercizi spirituali come esempio di devozione infinita, fede e coerenza. Sopportò il martirio sempre con grande dignità, non si piegò mai nei lunghi giorni di agonia ed andò incontro alla morte senza vacillo alcuno nei confronti dell'amore per il Signore e per la dottrina cattolica. Il nome "Emanuele" significa "Dio è tra noi" ed è scelto, spesso, da dare ai bambini in segno di buon augurio e protezione.



Pace e gioia!

Accolito Lucio Telese

TOTOEVENTI

DOMENICA

22 MARZO 2020

ALLE ORE 11

SANTA MESSA

A SAN PIO X

A PORTE CHIUSE

TRASMESSA sulla

PAGINA FACEBOOK e

SUL SITO

www.facebook.com/ParrocchiaSanPioXLoano/

www.sanpiodecimolano.it

Chi volesse ricevere tutte le settimane sulla propria email il Toto a colori,
mandi l'indirizzo di posta elettronica a: epu2000@alice.it

TOTOLETTURE

Prima lettura 1Sam 16,1.4.6-7.10-13 Dal primo libro di Samuele

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Iesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliab e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Parola di Dio

Salmo responsoriale Sal 22

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda lettura Ef 5,8-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Parola di Dio

Vangelo Gv 9,1-41

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Parola del Signore.